



10

UN PROVERBIO ARABO DICE:  
"UN LIBRO È UN GIARDINO  
CHE PUOI CUSTODIRE IN TASCA".



STEFANO PEIRETTI

#CREDIINTE

ILLUSTRAZIONI DI STEFANO PEIRETTI

CON IL CONTRIBUTO DI ROBERTO TRINCHERO,  
MAURO DI TOMMASO E PIER FRANCO DAGASSO





[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[www.narrativaracne.it](http://www.narrativaracne.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3129-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: aprile 2020

*A te, Silvana,  
a te che mi hai spronato a scrivere questo libro,  
a te che mi hai incoraggiato ad andare avanti,  
a te che ora sei lassù...  
Sei sempre nel cuore.*

*Al mio staff  
e a tutti quelli che hanno contribuito  
alla realizzazione di #CrediInTe.*

*A tutti voi ragazzi  
che siete intrappolati nella ragnatela del bullismo  
abbiate la forza di credere in voi stessi e di dire "Ora basta!"*



# CAPITOLO 1

## Questo sono io – Alex

Caro diario, mi presento. Sono Alessandro, 14 anni appena compiuti e solo oggi iniziamo a conoscerci.



Ti ho tenuto nascosto in quell'ultimo cassetto della scrivania per quasi un anno. Sei arrivato nella mia stanzetta a Natale, quando papà e mamma ti hanno impacchettato con questa penna. Che emozione quel giorno! Il mio primo diario! Ma non ho mai avuto lo forza di aprirti e iniziare a parlarti. Pensavo fosse da femminucce scrivere su un diario, ma Jacopo, un ragazzino che ho conosciuto al mare, mi ha confidato che anche lui lo scrive.

Chissà se riuscirai ad ascoltarmi e capirmi... lo ci provo!

Caro diario, puoi anche chiamarmi Alex, come fanno i miei amici. Come preferisci.

I miei genitori mi hanno sempre detto che sei un diario "magico", ma non so se crederci o no. Ormai sono grande e non mi fido di queste fesserie, voglio avere evidenze certe. Magico? Parliamone... ho smesso di credere a Babbo Natale quando a zio Pippo si è staccata la barba bianca del vestito e perché ora dovrei credere alla magia di un diario?

Voglio però darti una possibilità. Vorrei tanto sapere come ti chiami. Spero che tra noi possa nascere una vera amicizia, ma forse anche stavolta mi sto illudendo.

Mi vedi? No? Ma io mi descrivo lo stesso... non si sa mai!

Sono un ragazzo di altezza media, circa un metro e cinquanta. Magro, sui quaranta chili. Alcuni miei amici della mia stessa età sono molto più alti di me e più robusti. Più fighi, insomma. Capelli castano chiaro a spazzola, occhi marroni, carnagione scura. Sono un ragazzo allegro a cui piace divertirsi. Amo vestire alla moda, jeans a vita bassa, t-shirt, scarpe da ginnastica rigorosamente Nike e una felpa. Il mio genere musicale preferito è il pop e il mio idolo è Riki.

A volte, quando mi arrabbio, divento arrogante e dico molte parolacce, ma non sempre. Non sono mai stato molto socievole, ma alle elementari grazie alle maestre sono riuscito a fare amicizia con alcuni compagni di classe. Non mi piace tanto stare in compagnia delle persone, non mi diverto per niente anche se ci vado d'accordo.

Vado al parco giochi, ci sentiamo domani.



Ciao come stai? Ah già inutile, tanto sei muto! Oggi voglio raccontarti la mia famiglia. Siamo in quattro.

Mamma Graziella ha 35 anni, anche se ne dimostra di meno. È magra e alta circa un metro e 70. Capelli biondi e corti, occhi castani e labbra carnose. Il modo di vestire è molto casual, jeans e scarpe da ginnastica. Mamma è una persona paziente, gentile, altruista e molto buona. È nata in Sicilia, a Palermo, dove ha vissuto fino all'età di dieci anni per poi trasferirsi con la famiglia a Torino, dove ha frequentato le scuole, purtroppo dice lei, fino alla terza media.

Papà invece si chiama Riccardo e ha 40 anni. Abbastanza alto e magro, capelli neri e occhi chiari. Ha un naso buffo, schiacciato come una patata. Con tanta voglia di scherzare, è sempre allegro. Mi sta ad ascoltare quando gli racconto le mie giornate o gli devo chiedere delle cose. Quando non lavora gli piace guardare le partite di calcio alla televisione oppure costruire i modellini delle auto d'epoca con i lego, ma è sempre disponibile a portarmi ai giardinetti quando glielo chiedo. Il suo lavoro è molto impegnativo, ma dev'essere una figata spaziale perché progetta gli aerei. Anch'io voglio fare il suo lavoro quando sarò grande!

Matteo, il mio fratellino, invece ha 11 anni. Capelli chiari, occhi marroni, non tanto alto. Non è solo un rompiscatole, ma è anche dispettoso e insistente quando vuole giocare e io devo ancora finire di studiare. Il suo passatempo preferito è nascondermi libri e penne e far arrabbiare la mamma. Meno male che il suo amico Giovanni molto spesso lo invita a casa sua per fare i compiti.

Mio fratello tifa Juve e io Toro. Così nasce un casino quando queste due squadre giocano una contro l'altra

e papà deve correre a dividerci quando l'arbitro fischia un rigore o un goal. Anche mio fratello viene a nuoto con me, ma con i continui capricci ha convinto papà e mamma a iscriverlo alla Scuola di Karate.

Domani inizierò la prima superiore. Mi sono iscritto al Liceo Scientifico. Mi piace tantissimo studiare, per me è una passeggiata. Non so ancora come saranno le interrogazioni, ma quelle delle medie erano noiosissime, perché i professori chiedevano sempre le stesse cose. Alla maggior parte dei miei compagni non piace studiare, anzi a dir la verità non piace proprio la scuola. Non capisco il perché!

Nel tempo libero mi diverto a nuotare. Ho iniziato quando avevo 5 anni perché la dottoressa aveva detto a mia madre di farmi praticare questo specifico sport il più in fretta possibile per via della mia gracilità. Ora nuotare per me è una vera e propria passione, soprattutto da quando sono cresciuto e ho compreso che grazie al nuoto mi sento veramente meglio, anche se all'inizio lo vedevo come una scocciatura. L'istruttore dice che sono bravo e vuole farmi fare agonismo per migliorare le tecniche di respirazione e di nuoto. Quando entro in acqua mi trasformo in un pesciolino, ormai in un pesce perché sono cresciuto, e per me è una grande soddisfazione perdermi in quel mondo azzurro. In quei momenti dimentico i miei problemi e lo studio. Mi sembra di essere catapultato in un universo parallelo ed è bellissimo! Niente pensieri...solo io e l'acqua! Ma oltre la scuola e la piscina, vado a calcio e guardo ancora i cartoni animati alla televisione oppure gioco a computer. Questo sono io: un ragazzo a cui piace divertirsi e fare tante altre cose.

## Nuova vita – Jacopo

Oggi siamo arrivati nella nuova città. Tra pochi giorni inizia scuola. Questo paese mi piace un sacco. Ho già fatto un giro per la città.

Piazza Primo Levi è la piazza in cui abito. A destra, sotto il portico, è situato un bar sempre pieno di gente e una pasticceria da far risuscitare i morti. La piazza dà su via Torino, ben servita dalla panetteria, dal macellaio e da una drogheria. C'è poi il veterinario e un negozio di articoli per animali. Sul lato sinistro un calzolaio, un fabbro e una piccola bottega dove si riparano elettrodomestici, una banca, una tintoria e una cartoleria. Infine, vi è un giardinetto all'angolo con via Rigolfo e di fronte un grande complesso scolastico che comprende elementari, medie e liceo corredato di un bel parco.

Su via Garibaldi, che attraversa via Del Rio, vi è una parrucchiera e una sartoria, un altro bar con il calcio-balilla e il biliardo, la proloco e vari negozi di abbigliamento. Stasera andremo in quella pizzeria che mamma Concetta ha fiutato.

Che buono l'odore dell'erba appena tagliata! Davanti alla scuola ci sono i trattori con i giardinieri. Vengo da un paesino in provincia di Palermo e questo profumo mi è rimasto impresso sin da quando ero bambino. Purtroppo qui siamo in provincia di Torino e si sentono i rumori delle troppe macchine che partono, il rombo delle moto, i clacson. La cosa bella è che in piazza circolano pochissime auto. Nel paesino dove abitavo prima, passavano solo trattori e qualche motorino; di macchine ce n'erano poche.

Mia madre Assunta dice che è un bel posto e che si può stare tranquilli. Qui al nord sono più aper-

ti, più civili. Le famiglie arcobaleno come la nostra sono rispettate di più e hanno maggiori diritti. Capisco che essere genitori è difficile, soprattutto quando sono due mamme o due papà a crescere un figlio con tutte le discriminazioni che ci sono. Secondo me è questione d'amore. Io mi trovo bene con loro. Io non sono d'accordo con mamma Assunta, sono convinto che anche qui al nord troveremo problemi. Lei dice sempre: "Oh, sì, il passato può fare male. Ma a mio modo di vedere dal passato puoi scappare... oppure imparare qualcosa", con quel tono scherzoso, ma serio, imitando la voce di Rafiki. Perché prende sempre frasi fatte dei cartoni animati? Non sono più un bambino! Uffa.

Anche qui in Piemonte ho paura che a scuola mi prendano in giro perché ho due mamme. I vecchi compagni di classe facevano battute e i prof erano allibiti perché avevo due mamme. Non conosco mio padre, anche i nonni mi hanno detto che se n'è andato quando mamma Concetta era incinta di me. Quando avevo tre anni ha conosciuto una donna e tra loro si è creata una famiglia bellissima. Finalmente vedevo mia madre sorridere. Un amore diverso da quello che la nostra società bigotta ci vuole imporre, ma un amore autentico. Quando mia madre e la sua compagna hanno deciso di andare a convivere per me non è stato semplice. Oggi sono fiero della mia famiglia perché ho due mamme che mi vogliono bene e mi amano alla follia. Non mi vergogno assolutamente, ma non sapevo come dirlo ai miei compagni di scuola. Alle medie un giorno ho trovato il coraggio di raccontarlo a un amico e in pochissimi giorni la mia classe si è divisa in due: quelli che mi prendevano in giro e quelli che mi tenevano le parti.

Molti miei compagni, durante l'intervallo, hanno incominciato a rubarmi la merenda, a soprannominarmi il pupetto delle mamme fino a farmi dispetti tutti i giorni quando i prof uscivano dalla classe.

Oggi sono andato ai giardini per tirare due calci al pallone. C'erano tanti ragazzini che si divertivano a giocare.

Il mio sport preferito è il calcio. Eravamo ancora giù in Sicilia e un giorno, dopo la scuola, mamma Concetta mi ha portato in un campo di calcio, io le chiesi che cosa ci facessimo in quel posto, andando su tutte le furie perché il giorno dopo avrei avuto l'interrogazione di storia. Mia madre mi disse che eravamo lì per iscrivermi a calcetto. Mi venne un grandissimo sorriso a mille denti, contentissimo l'abbracciai e le saltai addosso per riempirla di baci. La settimana dopo cominciai gli allenamenti e mi accorsi subito che i miei compagni erano molto più forti di me. Conobbi l'allenatore, era bravo e molto severo. Un giorno mi chiamò e mi disse che dovevo scendere in campo la prossima partita. Peccato che fosse l'ultima del campionato. O si perdeva o si vinceva. Fu fischiato un rigore all'ultimo minuto e toccò me batterlo. Fu così che al mio goal tutti mi saltarono addosso per la felicità. Ero riuscito a portare a casa la coppa.

Il campetto è fighissimo. Le porte le avevano cambiate da pochissimi giorni. Ho scoperto che c'è anche una squadra del paese. Vorrei iscrivermi!



Sono in camera mia, dopo una bella doccia fredda. Sono al settimo cielo. Nel pomeriggio ho conosciuto alcuni ragazzi che mi hanno invitato a prendere un gelato in centro. Sono simpatici, voglio conoscerli meglio.

“Gelato al cioccolato, dolce e un po’ salato”, non ricordo come continua la canzone che canta sempre mia madre Assunta quando dà un bacio a stampo a mamma Concetta. Stasera ho preso fragola e pesca. Ci siamo fatti una bella passeggiata e mi sembrano dei bravi ragazzi, a prima vista.

## **Noia – Fulvio**

*Facebook - ore 23:21*

“Sono qui a fare nulla... sul mio letto. ‘Ste vacanze sono finite e già mi girano le palle. Domani di nuovo in quella prigione”.

#CREDIINTE

Messenger - ore 23.22 - con Alex

“Ehi ma che succede?”

“Sta zitto nn capisci nulla!”

“Ma sta tranzollo, ti lamenti sempre”

“Volevo fare l'alberghiero cazzo...”

“Non ti piace andare al liceo e fare il figo? 😞”

“Ma quale figo?  
L'ho detto 1000 volte  
ai miei ke nn volevo fare qll skuola.  
Sn fissati che dv studiare.  
Dicono che la mia scelta  
nn mi avrebbe portato da nex parte.  
Nn capiscono ke della scuola nn me frega 'n cazzo?”

“Non so se hanno ragione, ma se i tuoi ti hanno consigliato questo liceo lo fanno per il tuo bene”

“Nn mi rompere.  
I miei nn sanno un cazzo di me.  
Vd di là che ci sono gli zii”

“Ti lascio alla tua famiglia 😊”

“Quale famiglia? 😞”

“La tua! Notte 🌙”

STEFANO PEIRETTI

*Instagram - ore 23.46*

Foto stravaccato sul divano.

“La noia la noia la noia la noia la noia io non ci vivo più restaci tu qui. @vasco”.

*Messenger - ore 23.49 - con Alex*

“Ehi Alex”

“Dimmi”

“ke fai?”

“Stavo sistemando la cartella”

“Secchione”

“Ma che vuoi? 😞”

“Fai già il perfettino prima di iniziare la scuola?”

“Nessun perfettino.

Ho preparato lo zaino per svegliarmi qualche minuto dopo la sveglia”

“Cazzo sei sveglio?

Ma goditi la vita e va in disco come faccio io”

“Quale disco?”

“Sai quei posti dv si balla..?”



#CREDIINTE

“Non sfottere non ci vado in quei posti,  
i miei non vogliono”

“Fottitene dei tuoi. Bamboccione  
Sn mesi ke mi sballo: disko, play, porno.  
Qst è vita! Tnt i miei nn dicono un cazzo  
e sn sempre via x lavoro.  
Una pacchia! 😊”

“...”

“Vd dv finire Mortal Kombat X”

“A che livello sei?”

“ultimo pezzente. Nn sn cm te  
ke x finire un gioco ci mette 3 anni  
Ho già preso coca cola e patatine  
per godermi la serata ciao ciao”

“ciao bro”

*Instagram - ore 23:57.*

Selfie con Heineken e popcorn.  
“Sono nato per distinguermi”.

*Messenger - ore 23.58 – con Alex*

“Ho appena messo 1 foto.  
Appizza il like su insta!”

“👍”